

→ **Due popoli due Stati** l'iniziativa di Abu Mazen riapre i giochi in vista dell'Assemblea all'Onu

→ **In Israele** l'ex presidente della Knesset Burg: un'illusione mantenere lo status quo con la forza

# Sostegno in Europa per la diplomazia della pace in Palestina

Foto Ansa



Una donna palestinese a Ramallah

**Portare anche Hamas al tavolo del negoziato con Israele. Raggiungere un accordo di pace fondato sul principio di «due popoli, due Stati»: è la sfida di Abu Mazen. Sostenuta da quanti in Israele credono ancora nel dialogo**

**U.D.G.**

Portare tutte le fazioni palestinesi ad accettare una pace fondata sul principio «due popoli, due Stati». Isolare le frange più radicali e i loro sponsor di Teheran. Fare di una riconquistata unità interna un punto di forza per dimostrare alla Comunità internazionale e all'opinione pubblica israeliana di non essere l'«anatra zoppa» palestinese ma un leader in grado non solo di sottoscrivere un accordo di pace ma, ed è ciò che più conta, avere la forza per farlo rispettare. È la scommessa di Mahmud Abbas (Abu Mazen), presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Il viaggio de l'Unità in una Palestina politica in fermento, inizia dalla Muqata, lo storico quartier generale dell'Anp in Ci-

**Nemer Hammad**

**«Le trattative con Tel Aviv sono affidate nelle mani del capo dell'Anp»**

sgiordania.

**SCelta IRREVERSIBILE**

È qui, l'11 luglio scorso, che è avvenuto l'incontro tra Abu Mazen e il leader dei Democratici italiani, Pier Luigi Bersani, in missione in Medio Oriente. Al segretario del Pd, Abu Mazen aveva ribadito i pilastri della sua «sfida» di pace: il rispetto di tutti gli accordi finora sottoscritti dall'Anp con Israele; la ricerca di un accordo globale che non accantoni al-

cuna delle questioni strategiche aperte: dai confini dei due Stati al un compromesso sul diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi del '48, dallo status di Gerusalemme al controllo delle risorse idriche. «La scelta del dialogo è per noi irreversibile», aveva detto il presidente palestinese al suo interlocutore italiano, aggiungendo però che per essere produttivo «il dialogo deve fondarsi sul riconoscimento delle ragioni dell'altro, e con l'attuale governo israeliano questa appare una impresa improba».

**SPONDA EBRAICA**

«Sostenere gli sforzi di Abu Mazen è nell'interesse d'Israele, perché è una pericolosa illusione ritenere che con la forza possiamo mantenere lo status quo», dice a l'Unità l'ex presidente della Knesset (Parlamento) israeliano, Avraham Burg, uno dei promotori della manifestazione che ha visto sfilare nei giorni scorsi a Gerusalemme, uno accanto all'altro israeliani e palestinesi: erano quasi 5mila i partecipanti ad una iniziativa che ha parlato alle due società, e alle loro leadership. «Mahmud il moderato» ha mostrato gli artigli e ha deciso di scommettere sull'unità interna palestinese. Un'unità nella chiarezza. «Perché l'Accordo del Cairo - ci dice

**Alla Muqata**

**Al segretario Pd Bersani Abu Mazen conferma la linea del dialogo**

Nemer Hammad, consigliere politico di Abu Mazen, per lungo tempo «ambasciatore» dell'Olp in Italia - affida al presidente Abbas e solo a lui la conduzione dei negoziati con Israele». Una investitura approvata anche da Hamas. «La pace non può tagliar fuori metà di un popolo, per questo è da sostenere il tentativo di portare nell'ambito negoziale una forza rappresentativa come Hamas»: a sostenerlo non è un «pericoloso fondamentalista», ma un uomo che per il suo impegno di pace - la pace di Camp David tra Israele ed Egitto - ha meritato il premio Nobel per la pace, l'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter. Al leader del Pd, Abu Mazen ha ribadito la sua volontà di non ripresentarsi alle prossime elezioni presidenziali, ma al tempo stesso ha dato prova di fermezza e determinazione: «Lo Stato di Palestina nascerà - ha affermato - a fianco d'Israele». Sostenerlo è un investimento sul futuro. Un futuro di pace. ♦